



*Al Vescovo
di Oppido Mamertina-Palmi*

OMELIA

VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

Oppido Mamertina, Cattedrale Santuario, 31 marzo 2024

La madre di tutte le veglie, il grembo celebrativo da cui scaturisce la vitalità perenne della Chiesa, che trova “luce” e “parola”, “acqua” e “pane” per il suo cammino nella storia di oggi. Celebriamo la Pasqua del Signore, il Crocifisso Risorto che ha vinto il male e la morte. Annuncio che attraversa i cieli, entrato nelle viscere della terra e ha generato la speranza in un mondo che l’ha persa. È proprio così, quando dimentichiamo Dio, l’orizzonte si offusca, quando ci allontaniamo da Lui le nostre strade non portano più alla vita.

Il canto pasquale riscalda il cuore e dà forza all’anima: il male si può vincere con il bene; la morte non è l’ultima parola della vita e della storia. La risurrezione di Gesù, che ancora una volta celebriamo con stupore in questa notte santa, ci rafforza nella fede perché spesso vacilla, di fronte a tanti fatti tristi e dolorosi che continuano a capitare anche i nostri giorni; la nostra fede ci offusca quando la cattiveria, l’odio, la vendetta sembra prevalere; la nostra fede muore quando l’unico modo per risolvere i problemi sembra essere il litigio, il conflitto, la guerra.

Un signore mi diceva in questi giorni: “mi viene da pensare che Dio abbia fatto un grande sbaglio a creare l’umanità, di fronte a tutto il male che stiamo facendo e che ci stiamo facendo”. La Pasqua di Cristo, morto e risorto, ci dice proprio il contrario: se il Padre ha tanto amato il mondo, da mandare suo Figlio per salvarlo, vuol dire che ne valeva veramente la pena. Vuol dire che l’uomo, nonostante tutto, merita. E Dio non fa mai le cose per caso: il germe della risurrezione del suo Figlio conferma che il bene è più grande del male. Il punto è proprio questo: la Pasqua di Gesù ci dice che la vita è più forte della morte, che l’amore è più forte dell’odio, che il perdono è più forte della vendetta, che il servizio è più forte del potere.

Se fosse vero il contrario il mondo sarebbe già impleso, la storia sarebbe già terminata. Il Signore non sarebbe venuto a perdere tempo con noi. Basta pensare alla mia vita personale: è di più il bene o il male? Spero il bene, anche se pure io ho i miei peccati, i miei limiti. E tu? Nella tua vita è di più il bene o il male? Immagino il bene. Il Risorto appare a noi come Colui che ci incoraggia a perseguire la via del bene, anche quando

costa, fino alla fine; anche se non si vedono immediati risultati; anche se gli altri non mi seguono: in ogni caso ne vale sempre la pena.

La forza del Risorto, forza di amore e di vita, forza di fede e speranza, rotola via la pietra pesante del sepolcro, prima o poi succede, in un modo o nell'altro, questo avviene sempre. Il Signore Gesù, che si è mostrato più forte del male e della morte, continua a illuminare la nostra mente spesso dubbiosa e il nostro cuore spento, a sostenere i nostri passi incerti e le nostre mani stanche.

Vorremmo veramente che questi giorni santi, che sono sfociati nell'alleluia pasquale, inondino di gioia la nostra anima, entrino nelle nostre famiglie come una ventata di serenità e di pace; raggiungano le nostre comunità cristiane con la breccia dell'amicizia e della carità fraterna.

Il dialogo della preghiera, che nel tempo quaresimale abbiamo cercato di intensificare in modo personale, familiare e comunitario, diventi il grembo generativo di uomini e donne nuove, azzimi senza lievito vecchio, quelli nati nel battesimo, dono dell'inizio di una vita nuova in Cristo.

Il battesimo è in realtà la nostra prima Pasqua personale. Dice San Paolo: "Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del Battesimo siamo stati sepolti assieme a lui affinché, come Cristo fu suscitato dai morti, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova" (cfr. Rm 6, 3-4). Realmente dal nostro Battesimo siamo una nuova creatura in cui la forza della Pasqua, grazie al Signore, può vincere nella nostra vita, nei pensieri e nei desideri, nelle scelte e nelle opere.

Azzimi senza lievito vecchio, continuiamo a stare uniti al Signore, rinnovando la nostra fede, alimentandola con la nostra preghiera, nutrendola con la Eucaristia, rafforzandola costantemente con lo Spirito del Risorto perché faccia nuove tutte le cose, rinnovi le nostre persone, ringiovanisca nel bene le nostre comunità. Sia crocifisso per sempre l'uomo vecchio che è in noi, schiavo del maligno, succube del potere, dipendente dal male, schiavo dell'egoismo. Avremo 50 giorni (da questa notte fino a Pentecoste) per celebrare la nuova creazione generata dalla Pasqua di Gesù Risorto, il vivente che ormai non muore più, che vive nel corpo della Chiesa.

In questa notte santa sentiamo con particolare forza e intensità tutta la bellezza e la novità cristiana di essere figli del Padre, fratelli di Cristo, il primogenito dei morti e dei risorti, fratelli universali di un'umanità riunita dalla Pasqua di Gesù. Il sacramento del Battesimo ci ha innestati, indistintamente, nel grande albero della vita di Dio che porta frutti di bontà, di amore, di misericordia, di perdono, di giustizia e di pace. Rinnoviamo il nostro desiderio di stare riuniti al Signore che ci dona questa vita, questo modo di vivere, che è umano, che è cristiano.

Che gioia sarà accogliere, dentro alla grande famiglia di Dio che è la Chiesa diocesana, Federica di Cannavá e Antonio di Cittanova che, già adulti, hanno fatto la scelta di diventare cristiani con i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, dopo aver fatto un lungo cammino di preparazione (catecumenato) che li ha portati a scoprire e abbracciare il dono della fede. Assicuriamo la nostra preghiera fatta di vicinanza e accoglienza. La loro scelta da grandi ci dice che essere cristiani, ricevere il Battesimo e gli altri Sacramenti, formarsi e crescere nella fede, non è 'roba' da bambini, ma da persone consapevoli, convinte del valore prezioso e vitale che ha la vita cristiana.

Questa Pasqua sia una festa vera per tutti: perché Cristo è risorto! Veramente. Siamo qui a celebrare la sua risurrezione nella nostra vita: perché il bene è più grande del male, perché la presenza pasquale del Signore ci accompagna alimentando la sua fedeltà, perché lo Spirito del Risorto dà un colpo d'ala alla speranza, perché il Battesimo mi ha unito alla sua forza vitale, che è dono di amore, ancora più potente della morte e che può far fiorire sempre la vita.

Santa Pasqua a tutti.